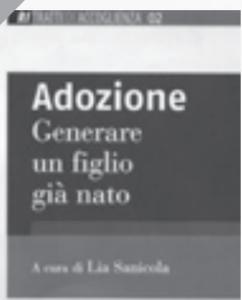


abbiamo
letto per voi



di Dante Balbo

LA FERITA DI UN DESIDERIO

LIA SANICOLA

Assistente sociale laureata in scienze dell'educazione, insegna Metodi e Tecniche del Servizio Sociale nell'Università di Parma. Impegnata in esperienze di solidarietà familiare e sociale, anche a livello internazionale, ha svolto studi e ricerche, realizzando numerose pubblicazioni tra cui *Il dono della famiglia*, Milano 2002; *Il bambino nella rete*, Milano 1990; *Nascere sieropositivi e crescere in famiglie accoglienti*, Napoli 1999.

Sono inciampato quasi per caso in questo libretto, tanto piccolo quanto denso, che fonde insieme esperienza e competenza, maturità di un cammino che sia nella curatrice, Lia Sanicola, sia nell'associazione Famiglie per l'accoglienza, può vantare più di 25 anni di percorso. Si tratta di un testo particolare, perché va al cuore della questione adottiva, ne analizza gli elementi senza remore, né luoghi comuni, anzi, attaccandoli fin dall'inizio. Non è l'esaltazione del gesto adottivo come slancio altruistico, così come non nasconde le difficoltà di un incontro che non è affatto automatico, fra la ferita di una coppia sterile, e la piaga di un abbandono. Eppure proprio in questo contesto di doppia mancanza, nasce il rapporto con un desiderio, con la consapevolezza di una tensione verso l'infinito, che riguarda tutti, genitori e figli, di cui l'adozione è in certo modo rappresentazione più evidente. In questo senso è un libro da leggere con attenzione, perché ogni frase è il risultato di una lunga riflessione, del dialogo con le famiglie, del cammino di molte adozioni, di una ricerca personale e comunitaria.

Tuttavia non è un volume dedicato alla filosofia dell'adozione, o meglio, questa traspare da ogni pagina, ma mediata da considerazioni molto concrete che hanno a che fare con i problemi che le coppie adottive devono affrontare ogni giorno. Genitori adottivi non si nasce, né si diventa, si trova a un certo punto nel primo capitolo, togliendo all'evento adottivo ogni forma di naturalità, perché l'adozione è una scelta, preceduta da un cammino, seguita da un approfondimento che non finisce mai. Adottare significa prima di tut-

to risolvere un problema, quello di una ferita dovuta alla sterilità della coppia, soprattutto quando questa sterilità è "funzionale", (un modo per dire che non vi sono impedimenti fisici a procreare, ma di fatto non arrivano dei figli), perché si può pensare ad una incapacità di essere genitori, ad un "difetto" di origine. E con l'origine bisogna fare i conti, perché il bambino che verrà adottato viene da un'altra parte, da un'altra pancia, da un'altra storia. L'adozione è dunque un processo complesso, che da una parte è in modo ancora più profondo un'occasione per riconoscere e attuare un cammino di generazione, una possibilità che con la filiazione biologica è spesso mantenuta ad un livello implicito, ma dall'altro lato implica la consapevolezza ancora più acuta di una differenza, di una irraggiungibilità, della possibilità, anzi, della certezza che pur con tutto l'amore del mondo, forse non riusciranno i genitori adottivi a colmare un vuoto, un'assenza così primaria nel bambino che hanno accolto. Questo non è un motivo di scoraggiamento radicale, ma un rimando costante ad un'altra risposta, ad una ricerca che possiamo insegnare ai nostri figli, adottivi o biologici, vivendola nella nostra storia,

più che nei discorsi. Al di là delle nostre convinzioni religiose, infatti, nel desiderio sta la nostra umanità, spogliato dalla sua connotazione negativa, quella dell'idea materialista per cui un desiderio è di per sé egoista perché per chi ha c'è sempre chi non può avere, ma ricco del significato che sta scritto nella parola stessa, "la mancanza delle stelle" che sono il punto di riferimento, la traccia per il cammino, la meta del destino. Non si trovano in questo libro risposte assolute, ma altre domande, pietre miliari di un sentiero tutto da scoprire. ■

L'adozione è un cammino di gioia e dolore, realismo e speranza: "Generare un figlio già nato" può essere un aiuto

FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

Famiglie per l'Accoglienza è una associazione di famiglie che hanno scelto di vivere appieno la propria vocazione accogliendo in casa - in affido o in adozione - bambini in difficoltà temporanea o permanente, oppure ospitando anziani ed adulti in situazione di disagio. Fondata nel 1982, è diffusa in Italia e all'estero (Argentina, Brasile, Irlanda, Romania, Spagna, Svizzera), conta oltre 5'000 soci e 7 sedi regionali formalmente costituite. L'Associazione ha come scopo la promozione dell'esperienza dell'accoglienza, l'accompagnamento ed il sostegno delle famiglie accoglienti. Perciò realizza iniziative di promozione, di formazione e di convivenza, propone luoghi stabili di aiuto, tra cui gruppi di mutuo aiuto familiare, ed offre servizi specialistici complementari a quelli istituzionali. Fin dagli inizi, le famiglie hanno trovato un punto di riferimento stabile in mons. Luigi Giussani, Fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione, il cui insegnamento è raccolto nel testo *Il miracolo dell'ospitalità*. Il frutto più significativo della riflessione culturale in cui, a partire dall'esperienza di accoglienza, le famiglie e gli esperti sono permanentemente impegnati è confluito nella Collana "Ritratti d'Accoglienza" che è stata inaugurata in occasione del XXV anno di fondazione dell'opera.

www.famiglieperaccoglienza.it